

Milano, 13-01-2013

- [Corriere della Sera](#) > [Archivio](#) > *Così mamma Milano accoglie i suoi figli*

Nuove emergenze

## Così mamma Milano accoglie i suoi figli

### Più donne incinte fragili e sole. Colpa della crisi Il terzo settore le soccorre. Con mezzi e speranza

Racconta Bianca Maria Ranzi della onlus Vozza che, durante le vacanze di Natale, il servizio per le mamme in difficoltà è andato in ferie. «Non abbiamo abbastanza volontari per i turni» sospira. Così, a malincuore, la responsabile ha chiuso la stanza alla clinica Macedonio Melloni prima della vigilia. Alla riapertura, lunedì, ha trovato una fila interminabile. «Oltre 40 persone per ritirare i pannolini. Una mamma cercava un passeggino, l'unico rimasto era inceppato: è stato frustrante mandarla via a mani vuote». L'associazione opera nella Maternità dal 2004: prima accanto alle donne ricoverate, ora anche per le neomamme in condizioni di fragilità economica. I pannolini? «tre pacchi al mese: 3.180 consegne nel 2011, 5.559 lo scorso anno»? sono garantiti dalla Fondazione Mike, corredi e attrezzature arrivano dai privati. «Spargiamo la voce nei nidi e asili ma non è sufficiente. Oggi povertà e disagio sono trasversali, ascoltiamo storie incredibili». Che la situazione sia drammatica, lo denuncia da mesi il Cav Mangiagalli. La sua fondatrice, Paola Bonzi, per richiamare l'attenzione era sbarcata tempo fa su Twitter. «È un Sos: mi ritrovo a mani vuote». All'inizio di quest'anno le cose non vanno meglio: «Sei aborti su dieci sono richiesti perché mancano i mezzi per far crescere il bambino. Ogni giorno cinque nuove donne bussano alla nostra porta. Attualmente ne abbiamo in carico duemila. Le seguiamo fino ai 18 mesi del bimbo garantendo sostegno psicologico, assistenza medica, alimenti, pannolini, attrezzature. Il costo è alto: un milione e 500 mila euro l'anno. Riusciamo a tirare avanti ancora per poco: senza nuovi fondi per la prima volta dopo 30 anni, saremo costretti a non accogliere più». Superlavoro anche per il Cav Ambrosiano di via Tonezza. «Trecentosessantaquattro donne seguite nel 2011, e nel 2012 non c'è stato un forte balzo in avanti? afferma? dice Maria Chiari?. La maggioranza sono extracomunitarie, anche madri adolescenti, per loro abbiamo creato un'équipe dedicata». La struttura ha un centro di prima accoglienza, due case mamme-bambino, una serie di sportelli di ascolto sparsi per la città e un magazzino per abbigliamento e lettini. «Si chiama "Tana" ed è gestito a tempo pieno dai volontari». Per le donne che non sanno da chi farsi aiutare c'è Madre Segreta, la linea telefonica dell'assessorato Politiche Sociali della Provincia. «Chiamano impaurite e disorientate: è difficile pensare a un bambino quando hai un lavoro precario e non hai una rete di appoggio? spiega Monica Nussbaumer?. Noi siamo la voce che ascolta. Indirizziamo ai servizi del territorio e, nei casi più complessi, fissiamo un colloquio personale». Per le mamme più fragili intervengono, invece, centri più specializzati. «Si tratta di accompagnare la neomadre nella prima fase della maternità per aiutarla a trovare dentro di sé competenze e risorse? spiega Paola Zavagnin di Donna e Madre, realtà del privato sociale che gestisce otto appartamenti di accoglienza, un nido e un consultorio?. Una volta che il legame con il bambino si è rafforzato, si può pensare al reinserimento». «Si lavora elaborando progetti individuali: possono bastare pochi mesi oppure anche due anni» le fa eco Isabella Rella del Centro Accoglienza Ambrosiano, due comunità mamma-bambino dove in questo momento sono ospitate 22 donne e 26 bambini. Al dopo, ci pensa il Villaggio della Madre e il Fanciullo creata da Elda Scarzella. Lo conferma Elena Moro: «Oltre agli appartamenti dentro al centro disponiamo di monolocali in case Aler. È l'ultimo passo verso la piena autonomia, che molte mamme compiono con successo».

Ghezzi Marta